

LA MIA ACQUA

Cara acqua,

Mi sono resa conto che il momento in cui mi sento più me stessa, orgogliosa, contenta o delusa di me è strettamente legato a te. Non intendo né la te del mare, del lago o del Meschio che scorre vicino a casa, né quella che bevo o con cui mi lavo.

Parlo di quel momento in cui ti trovi all'interno del vecchio barattolo che conteneva marmellata di mirtilli, che ho conservato e che presenta ancora, sulla sua superficie, le tracce dell'etichetta che ho cercato di strappare invano.

È il barattolo che uso quando dipingo, in particolare con l'acquerello. Dalla parola che descrive questa tecnica si capisce quanto sia necessaria la tua presenza.

Mi considero una persona introversa, sempre un po' chiusa, con gli altri ma anche con me stessa. Esprimere e comunicare le idee, i pensieri e le emozioni confuse che ho in mente, a parole è difficile. La gestualità, l'impulsività, la libertà e allo stesso tempo il rigore e il controllo che questa tecnica mi permette di avere, solo grazie a te, mi aiuta a conoscere e vedere su carta ciò che ho dentro.

I primi colori che uso sono sempre l'arancione o il viola o il verde bottiglia, colori belli, accesi. Mi piace come appena immergo il pennello nel barattolo, per pulirlo dalla prima pennellata, subito ti accendi del colore usato. Tuttavia, più vado avanti e più colori uso, non importa quanto brillanti, puri o saturi essi siano, pulendo il pennello, più tu ti ingrigisci e ti rabbui. In questo tuo inevitabile comportamento ci rivedo me stessa e un po' tutti. Quando ci leghiamo ad una persona o ad un animale a cui iniziamo a volere tanto bene, collezioniamo momenti felici, allegri e colorati. Più raggianti e numerosi sono stati quei momenti, più grigio sarà il futuro senza di loro. È necessario trovare la forza per alzarsi ed iniziare da capo, cambiando l'acqua.

Anche perché, continuando a tentare di pulire il pennello nella te che col tempo ho reso torbida, mi ritrovo a contaminare e scurire anche i colori puliti con cui tingo la carta. Come quando mi ostino a pensare al passato, sia ai periodi belli provando un grande senso di nostalgia, che ai momenti brutti riprovando la stessa tristezza. Tu per l'acquerello sei il legante di tutte quelle pennellate, colorate o buie che siano. Ma continuare a ripescarle mescolandole ossessivamente ai colori che voglio dare al presente, diventa solo un tormento. Per riuscire a costruire un presente e quindi un futuro sereno è importante lasciarli andare e farli scorrere, procurandomi della te limpida da cui riprendere.

Parlando di futuro, non lo vedo chiaro e trasparente come sei tu appena ti verso nel barattolo. È come se tra me ed esso ci fosse uno di quei nebbioni che vengono qui in Veneto durante l'inverno: vedo solo qualche luce sfocata in lontananza ma non ne conosco la provenienza. Come tantissime altre persone della mia età e non, non sapere cosa volere fare della propria vita e non avere ancora una risposta sicura alla faticosa domanda "cosa vuoi fare da grande?" che ci tormenta da quando iniziamo la scuola è normale, ma per molto tempo non mi ha lasciato vivere serenamente.

Del resto, quando realizzo i miei schizzi o progetti, non parto mai sapendo da subito cosa voglio fare. Tu mi permetti di farmi trasportare dalla mano che guida il pennello, dipingendo velatura per velatura, segno su segno, rendendo materiali le idee che nascono incerte, poco definite nella mia mente. Con pazienza e cautela, liberamente o rigorosamente, costruisco e do spessore e consistenza al disegno finale.

Come non ho fretta in questa circostanza, ho compreso che devo procedere in questo modo anche per il futuro. Non devo decidere subito, ho tempo, devo sfruttarlo e, piano piano, con nuove esperienze e conoscenze, riuscirò a capire ciò che voglio realmente fare. Così

individuo ciò che mi piace e non mi piace, ciò che mi entusiasma, mi annoia, proprio come faccio mentre acquerello o disegno.

Cara acqua, che ci sei ogni volta in cui ho bisogno di sfogarmi e liberarmi dai tormenti della quotidianità, di esprimere i miei pensieri, di colmare i momenti vuoti in cui non so che fare e soprattutto di essere uno degli strumenti che mi permettono di conoscermi, ti ringrazio.